

Sud
Distretti

3,758

VENDITE ALL'ESTERO
Il valore dell'export dei distretti del Mezzogiorno riferito ai primi sei mesi del 2021 e in crescita rispetto all'anno scorso

Continua il recupero sui mercati dei distretti industriali del Sud

Il rapporto. Il Monitor di Intesa Sanpaolo certifica la crescita in valore dell'export nei primi sei mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020 ma solo tre regioni registrano incrementi rispetto al 2019

Nino Amadore

Si iscrive crescita ma si legge recupero. Perché è di questo che parliamo in questi tempi difficili di pandemia. Un discorso che calza perfettamente ai distretti produttivi del Sud e che è confermato dai Monitor dei distretti del Mezzogiorno elaborato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo.

Diversi gli aspetti da considerare in questo monitoraggio che copre il primo semestre 2021 e che mostra un contesto in chiaroscuro: 20 dei 28 distretti del Mezzogiorno analizzati mostrano risultati in crescita rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (ovvero il 2020) ma scendono a 14 se confrontati col periodo pre-Covid. Tutte le regioni del Sud osservate dai ricercatori di Intesa Sanpaolo registrano un aumento tendenziale in valore rispetto al primo semestre 2020 ma se il confronto

2021 con un incremento del 4,3% rispetto agli stessi mesi del 2020. E il confronto con il 2019 evidenzia un sostanziale allineamento al risultato pre-pandemico (+0,5% pari a un incremento di 17 milioni).

La forza dell'agroalimentare

Nel Mezzogiorno si contano ben 15 distretti dell'agroalimentare di cui 13 chiudono il primo semestre 2021 con livelli di export superiori al periodo pre-Covid. Tra i distretti dell'agroalimentare che vanno meglio la Mozzarella di bufala campana (+28% rispetto al periodo pre-pandemia) grazie soprattutto alla crescita a doppia cifra dell'export in Francia, prima destinazione distrettuale, e a tripla cifra in Cina. L'ortofrutta del barese mette in bilancio una consistente crescita (+38% rispetto al 2019) beneficiando della dinamicità espressa dalla ripartenza dei principali paesi di sbocco: in primis Germania e Tunisia. Tra i distretti dell'ortofrutta va bene quello di Catania (+44,4% rispetto al 2019) grazie alle migliori performance nelle principali mete europee come Germania, Francia e Svizzera. Prosegue nel suo ciclo espansivo anche l'export del Pomodoro di Pachino (+19,7% rispetto al 2019) grazie al consistente contributo delle principali mete di destinazione: Germania, Austria, Regno Unito e Svezia. Balza delle vendite anche per il lattiero-caseario sardo (+26,1% rispetto al primo semestre 2019), che destinando quasi il 70% delle sue esportazioni verso gli Stati Uniti, ha beneficiato nel corso del 2021 della rimozione dei dazi che da ottobre del 2019 gravavano sui formaggi. «La forte concentrazione di aree distrettuali con spiccata vocazione all'export sta consentendo alle imprese del Sud di rafforzare il percorso di ripresa economica - dice Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo -. Il nostro gruppo sta facendo la sua parte per sostenere il rilancio del sistema produttivo meridionale, supportando le aziende in difficoltà e rafforzando ulteriormente quelle che si contraddistinguono nei settori d'eccellenza come ad esempio l'agroalimentare».

Da registrare l'andamento positivo del Sistema casa (+6,4% rispetto al periodo gennaio-giugno del 2019), che beneficia della crescente attenzione all'ambiente domestico indotta dalla pandemia: trainante in questo caso la performance del Mobile imbottito della Murgia. Negativo invece il dato della meccatronica del barese (-9,2%), penalizzata dalle minori

Export al Sud

Le esportazioni dei distretti industriali del Mezzogiorno (elaborazioni su dati a prezzi correnti). Milioni di euro 1 sem 2021 e var. % 1 sem 2021 vs 1 sem 2019

Meccatronica barese	721,4	-9,2
Conservare di Nocera	548,0	+5,6
Alimentare napoletano	293,4	+11,9
Mobile imbottito della Murgia	226,0	+12,3
Mozzarella di bufala Campania	203,0	+28,0
Agricoltura della Piana del Sele	167,3	+13,8
Alimentare di Avellino	142,4	+4,6
Abbigliamento del napoletano	135,3	-26,3
Ortofrutta del barese	126,1	+38,0
Olio e pasta del barese	117,7	+8,7
Calzature del nord barese	110,4	-10,6
Ortofrutta e conserve del foggiano	109,7	-5,0
Vini Montepulciano d'Abruzzo	99,1	+12,1
Ortofrutta di Catania	92,5	+44,4
Caffè e confetterie del napoletano	85,7	+7,6
Pasta di Fara	79,2	+13,6
Calzature napoletane	77,9	-28,2
Pomodoro di Pachino	77,5	+19,7
Abbigliamento del barese	61,6	-13,4
Lattiero-caseario sardo	60,1	+26,1
Vini e liquori Sicilia occidentale	55,0	-7,0
Mobile abruzzese	49,3	-14,3
Calzature di Casarano	41,9	-4,6
Abbigliamento nord abruzzese	23,1	-43,3
Concia di Solofra	20,9	-49,2
Calzetteria-abbigliamento del Salento	12,4	-57,0
Abbigliamento sud abruzzese	12,2	-46,3
Sughero di Calangianus	9,6	-24,5
Totale	3.758,5	+0,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

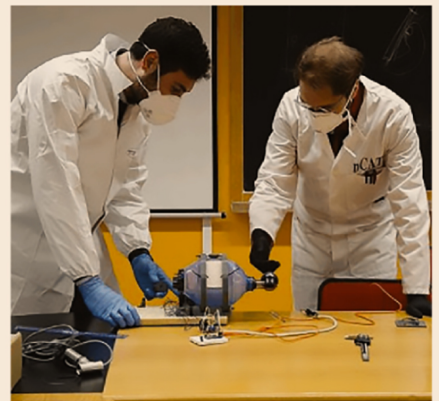
vendite di componentistica auto e permangono ritardi anche per il Sughero di Calangianus.

Il sistema moda

Segnali incoraggianti di recupero emergono per il Sistema moda che mostra un rimbalzo, ma solo rispetto al 2020 (+20,2%): è tuttora marcato il ritardo rispetto al 2019 (-25,4%). Il Sistema moda sconta ancora le chiusure delle attività ritenute non essenziali nella prima parte dell'anno, le limitazioni alla vita sociale e la diffusione dello smart working che hanno frenato i consumi di questi beni. Al contempo, la filiera del lusso ha un peso rilevante per i distretti: coinvolge il 42% del loro addetti (36% per la Concia di Solofra, 38% per l'Abbigliamento del nord barese, 45% per le calzature del nord barese, 65% per l'abbigliamento del sud abruzzese) e attiva il 51% del loro fatturato, più di quanto si osserva altrove. Rispetto al periodo pre-pandemia la difficoltà è ancora evidente: l'abbigliamento del napoletano (-26,3% rispetto al 2019) soffre in particolare per le minori vendite negli Stati Uniti, Giappone, Spagna e Belgio mentre arrivano segnali positivi da alcuni paesi emergenti quali Emirati Arabi Uniti, Polonia e Russia. Le calzature napoletane (-28,2% rispetto al 2019) registrano i ritardi più consistenti nelle esportazioni verso Regno Unito, Svizzera e Germania; vanno bene invece Francia e Algeria.

Anche la Calzetteria-abbigliamento del Salento (-57,0% rispetto al 2019) risente, in particolare, del calo dell'export in Svizzera, ma guadagna terreno nel Regno Unito. Le Calzature di Casarano (-4,6% rispetto al 2019) mostrano il calo più contenuto tra i distretti del Sistema moda, dove le migliori performance registrate in Francia, primo mercato di sbocco, non sono comunque riuscite a compensare la forte contrazione delle esportazioni in Svizzera.

«I distretti tradizionali del Mezzogiorno, a confronto con la media dei distretti italiani e del manifatturiero delle regioni, hanno mostrato una crescita più marcata nel lungo periodo e una miglior tenuta nel 2020 - dice Gregorio De Felice, chief economist della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo -. Buona dinamica anche dei poli tecnologici che fino al 2019 hanno mostrato una crescita simile a quella dei poli italiani. Senza distretti e poli, il manifatturiero del Mezzogiorno nel lungo periodo sarebbe stato pressoché stabile».



In Calabria. A Rende cresce il distretto dell'information technology

Territori emergenti

A Rende l'Unical spinge l'information technology

Donata Marrazzo

L'information technology parla calabrese. Nell'area industriale di Rende, a ridosso di Cosenza, una vasta zona produttiva è specializzata nel settore informatico, uno dei distretti più avanzati in Europa. Una piccola Silicon Valley con molte imprese nate per gemmazione dall'Università della Calabria. Gli spin off dell'Unical sono una quarantina e fatturano complessivamente dieci milioni l'anno. Non temono neanche il Covid: sono talmente innovativi da non aver risentito degli effetti della pandemia. Alcuni sono ormai sul mercato da oltre 15 anni. Accanto a colossi dell'Ict come Ntdata, azienda globale nata in Giappone, con centri di ricerca e sviluppo a Tokyo, Cosenza e Palo Alto, il distretto tecnologico calabrese vanta realtà in crescita che trovano spazio nelle fiere e nei mercati internazionali. La startup Revelis, che realizza soluzioni di Intelligenza Artificiale, per esempio, è stata tra le proposte più attrattive della Gitex Technology Week di Dubai, la più importante fiera delle tecnologie digitali del Medio Oriente. Particolari apprezzamenti hanno ricevuto le sue tecnologie per il controllo dei consumi idrici e di stabilità del target antropici e naturali, ma anche le soluzioni per il monitoraggio in tempo reale dell'osservanza delle misure di sicurezza contro la diffusione del Covid-19. «Unical, con la sua capacità di fare ricerca e produrre competenze, ha reso attrattivo il nostro territorio - afferma

Fortunato Amarelli, presidente di Unindustria Cosenza e del Digital Innovation Hubs -.

L'innovazione tecnologica, in un tempo in cui non è più così facile essere globali e le aziende pensano al reshoring, diventa una opportunità ancora più grande proprio per quelle aree del Paese in ritardo di sviluppo».

Che sia stata l'università a dare impulso al distretto tecnologico di Rende Cosenza, lo conferma anche Maurizio Muzzupappa, docente del dipartimento di Ingegneria meccanica, energetica e gestionale, delegato del rettore

L'AGROALIMENTARE
Il settore conta nel Mezzogiorno 15 distretti e 13 di questi hanno superato i livelli di export pre-Covid

IL SISTEMA MODA
Continuano a essere in difficoltà le aziende del comparto in Puglia e in Campania

viene fatto con il corrispondente periodo del 2019 le regioni sono tre: Campania, Sardegna e Sicilia. «I segnali incoraggianti che arrivano dalle imprese meridionali trovano conferma nei dati relativi ai distretti che chiudono il primo semestre di quest'anno con un segno positivo rispetto allo stesso periodo del 2020 - spiega Alberto Pedrolli, direttore regionale Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo -. Le potenzialità di alcuni settori che già registrano ottime performance, come il Mobile imbottito della Murgia, possono essere ulteriormente valorizzate».

La situazione

I distretti che, sempre secondo i ricercatori di Intesa Sanpaolo, nel corso del 2020 avevano mostrato una buona tenuta delle esportazioni grazie anche alla specializzazione nella filiera agroalimentare, hanno chiuso il primo semestre

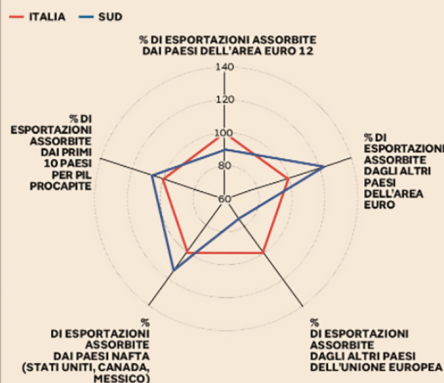
le delle vendite verso i Paesi che hanno aderito in un secondo momento alla moneta unica (Repubbliche Baltiche, Cipro, Malta, Slovacchia e Slovenia), il Nord America e verso i 110 paesi a più elevato Pil pro-capite (Irlanda, Islanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Macao, Norvegia, Qatar, Singapore, Stati Uniti, Svizzera).

E come sovente accade le singole componenti dell'area hanno comportamenti diversi. Campania, Basilicata e Calabria hanno una forte propensione alle esportazioni verso il Nord America e verso i Paesi a più elevato sviluppo economico. Sardegna e Sicilia prediligono i Paesi che hanno aderito all'euro in un secondo momento mentre la Puglia evidenzia una lieve specializzazione

verso i Paesi che hanno aderito subito alla moneta unica. Il ruolo del Sud in termini di contributo alle esportazioni potrebbe ulteriormente ridursi nel breve periodo. Infatti, i dati dei primi sei mesi dell'anno appaiono certamente confortanti (+2,4% rispetto allo stesso periodo del 2019) ma sono decisamente inferiori rispetto alla media nazionale (+4,1%). A livello regionale si registra una elevatissima variabilità. Si va dal vero e proprio boom della Calabria (+15,6%) al crollo della Basilicata (-22,6%) passando ad una Puglia in regressione (-6,7%) e a una Campania in espansione (+5,5%).

Il crollo della Basilicata ovviamente si lega a doppio filo con il tema degli autoveicoli che sono di fatto quasi gli esclusivisti

La situazione



dell'export locale. Produzioni che hanno perso quasi il 32% delle vendite rispetto alla prima metà del 2019 con addirittura un -69% verso gli Usa che viene bilanciato solo a malapena dal +132% verso la Germania. Ma anche un altro capitolo di assoluto rilievo come le apparecchiature per le comunicazioni ha vissuto una prima parte di 2021 difficilissima con la perdita di quasi il 70% del venduto dei primi sei mesi del 2019 e addirittura il 73% rispetto al 2020 con un azzeramento quasi totale delle vendite in importanti Paesi come la Svezia. In Calabria, invece, pur rimanendo la modestia dei volani esportati si osserva come i volani territoriali della crescita siano stati essenzialmente la Grecia, la Germania e la Spagna con un sensibile apprezzamento di tutto il comparto alimentare e delle produzioni legate alle ferrovie.

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI TAGLIACARNE

ESPORTAZIONI, IL SUD PERDE QUOTE RISPETTO AL PAESE

Le regioni del Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) storicamente presentano deboli livelli di esportazioni rispetto al complesso del Paese, debolezza che si sta irrobustendo dal 2013 a oggi. Il rapporto esportazioni del Sud/esportazioni nazionali è sceso per la prima volta da quando esistono le serie storiche (il 2000) sotto l'8% (7,8%). E questo nonostante esistano regioni che sono in forte espansione come la Basilicata che negli ultimi sei anni ha di fatto triplicato i valori esportati del passato. Ma nonostante l'esiguità dei numeri assoluti qualche spunto di interesse emerge dalla mappa delle destinazioni delle merci del Sud che vede una cospicua rilevanza rispetto alla media nazionale